ULTIME NOTIZIE

Nessun miglioramento nella situazione indiana

Le popolazioni lottano coraggiosamente contro la feroce repressione britannica -- Il governo vicereale sopprime i giornali nazionalisti -- Si teme sempre per la vita del Mahatma e degli altri capi

BANGKOK, 18.

Nonostante le dicerie della propaganda anglo-sassone che tenta di dare per prova quella che non è se non un suo pio desiderio, la situazione dell'India, decisamente ribelle alla sopraffazione inglese, è tutt'altro che stabilizzata. I tumulti sono all'ordine del giorno e la «disobbedienza civile» si manifesta con atti inequivocabili di aspra resistenza ai provvedimenti e alle blandizie che gli inglesi escogitano febbrilmente per cercare di turare la falla. Non vi è centro civile, non vi è zona agricola dell'India dove non fermenti l'odio antibritannico.

I militari hanno l'ordine di non circolare se non a gruppi e armatissimi.

I presidi sono rinforzati, le sedi delle autorità civili e militari accerchiate da reparti in armi in atteggiamento di perenne difesa diurna e notturna. Le preoccupazioni del governo vicereale si rivelano anche nelle più piccole cose mentre con la tradizionale doppiezza della politica britannica si cerca — questa volta invano — di speculare sui dissidi e sulle divergenze di opinioni degli abitanti, suscitandone ove non esistano ed aggravandole appena accennate.

Col rispetto che l'Inghilterra ha sempre avuto, a chiacchiere, per la libertà di stampa, i giornali nazionalisti sono stati aboliti. L'autorità britannica, che già esercitava una censura severissima, ne ha decretato la soppressione. E' morto così il giornale di Pandit Nehru che usciva a Luknow col titolo di National Herald. A Calcutta un altro gruppo di giornali nazionalisti ha pure dovuto cessare le pubblicazioni, nonostante l'abbassamento di tono suggerito dalle imposizioni e dalle circostanze. Tra gli altri non esce più il noto Amrita Bazar Patrika.

Si ricorda a questo proposito che Gandhi, nell'ultimo discorso pronunciato dinanzi al comitato del Congresso di Bombay, aveva invitato i giornalisti nazionalisti dell'India a sopprimere senz'altro le pubblicazioni dei loro giornali che avrebbero dovuto essere riprese allorquando l'India fosse divenuta finalmente libera.

Ma indipendentemente dall'invito di Gandhi gli inglesi hanno provveduto d'autorità a sopprimere voci moleste.

Circa la sorte di Gandhi, di Pandit Nehru e delle personalità più spiccate del nazionalismo indiano, mancano precise notizie ma sono da prevedersi conseguenze spiacevoli dopo la misteriosa scomparsa del segretario del Mahatma.

Risulta in modo indubbio che la politica britannica ha creduto di risolvere la situazione arrestando i capi principali del movimento; ha commesso così un errore assolutamente grossolano, perchè il movimento per l'indipendenza continua inarrestabile anche ove non si manifesta in forme esteriori ma cova sotto le ceneri. Appare sempre più chiaro che Gandhi e i suoi seguaci, prevedendo le mosse della politica britannica e pertanto il loro arresto, avevano predisposto tutta una organizzazione rivoluzionaria segreta ed autonoma che avrebbe dovuto funzionare anche senza la presenza materiale dei capi. Le popolazioni, comunque, esigono in forme sempre più recise la liberazione del Mahatma e dei suoi compagni e le notizie che giungono in India da parte delle comunità indiane di tutto il mondo infocolano tale atteggiamento di protesta.

In una riunione tenutasi a Johannesburg, gli indiani residenti nell'Africa del sud sono stati molto espliciti. Riuniti a migliaia essi hanno chiesto all'Inghilterra la liberazione immediata dei loro capi e nel contempo la liberazione del loro paese. [illegible]

Le persecuzioni poliziesche continuano con forti reazioni da parte delle popolazioni oppresse. [illegible]

D'altra parte, come risulta anche da comunicato ufficiale del governo pubblicato oggi a Nuova Delhi, [illegible] civili e militari. In totale sono 100 milioni di sterline che l'Inghilterra, come diretti contributi succhia dal popolo indiano annualmente e gli indiani, il cui basso livello di vita è notorio, devono sopportare ben 7 rupie annue a testa.

Denaro, sangue e lavoro succhiato dall'Inghilterra all'India

TOKIO, 18.

La rivista economica dei Nichi Nichi [illegible] il grande contributo che l'India è costretta a dare all'Inghilterra. [illegible]

Il contribuente in tempo di pace [illegible] nel 1937 il bilancio militare indiano ha raggiunto le 473 milioni 782 mila rupie e altrettanto nel 1938; nel 1941 il bilancio si è quasi raddoppiato; nel 1942 è asceso a 841 milioni e 300 mila rupie.

Circa la produzione, l'India, appartenendo a uno fra gli otto Paesi industriali del mondo, su 40 mila specie di materiali occorrenti alla guerra è capace di produrne ben 20 mila. Gli investimenti inglesi in India ascendono a 700 milioni di sterline di cui 260 investimenti diretti; gli interessi dei medesimi ascendono a 305 milioni di sterline, diretto contributo indiano al tesoro oltre le paghe dei funzionari [illegible]

Ancora tasse nel paese dei dollari

BUENOS AIRES, 18.

A New York sta per essere operato un cambiamento in tutto il sistema delle tasse che porterà forti aggravi per i cittadini. La Camera di commercio americana ha proposto una nuova tassa del 15 per cento che dovrebbe fruttare allo Stato 10 miliardi di dollari all'anno. Negli ambienti industriali americani e nella stampa si guarda con apprensione al continuo ed inesorabile aumento di tutte le tasse, le quali in un tempo più o meno lungo, finiranno per avere serie ripercussioni sulla vita economica degli Stati Uniti.

L'incontro di Mosca

La laconicità del comunicato lascia insoddisfatti gli osservatori stranieri -- Churchill avrebbe imposto a Stalin la propria strategia -- Ricerca di «armonia» negli sforzi bellici

STOCCOLMA, 18.

Il comunicato ufficiale che è stato diramato ieri a Londra circa l'incontro di Churchill con Stalin e con il rappresentante di Roosevelt, ha soddisfatto pochissimo gli osservatori britannici e quali, [illegible] non sono riusciti a trovare nella dichiarazione alcun chiarimento circa i vari argomenti che si sono discussi al Kremlino.

A Londra si considera inoltre che il vantaggio maggiore della conferenza di Mosca consiste nel fatto che Churchill ha potuto rendersi conto «in loco» delle vere difficoltà di cui si dibatte l'Unione sovietica. In altri termini a Mosca — per usare le parole dello stesso corrispondente britannico — ciascuno delle tre nazioni rappresentate avrebbe messo le carte in tavola e si sarebbe raggiunta una maggiore chiarezza su certi punti che precedentemente erano stati appena sfiorati o si erano dovuti addirittura ignorare perchè secondi e contrari all'interesse dell'una o dell'altra nazione alleata.

Si sostiene inoltre da qualche parte che Churchill, in maniera piuttosto energica, abbia quasi imposto a Stalin alcune linee strategiche alle quali quest'ultimo, volente o nolente, dovrebbe attenersi dal momento che i disastri degli ultimi mesi hanno dimostrato la sua incapacità di fronteggiare la minaccia germanica.

In occasione della conferenza sarebbe stata pure esaminata a fondo la legittimità della richiesta sovietica di forniture anglo-americane, che, a quanto si dice, sono parecchio al disotto della capacità industriale dell'America e della Gran Bretagna.

Nessun entusiasmo

ROMA, 18.

Mette conto di trascrivere testualmente la seguente corrispondenza per l'United Press da Nuova Delhi, a Handler: «Gli osservatori stranieri hanno vanamente cercato qualcosa di preciso circa gli importanti negoziati tra Stalin e Churchill in quanto è stato vagamente detto nel comunicato anglo-sovietico.

Il documento insolitamente breve per quello che alcuni ambienti qualificano come l'avvenimento dell'epoca, dichiara semplicemente che dei negoziati hanno avuto luogo, e che sono stati raggiunte un certo numero di decisioni nel campo della guerra».

L'uso della parola «negoziati» si crede sia molto significativo in questa critica fase della guerra, quando si poteva presumere che una completa unanimità di vedute fosse già stata raggiunta. La vera natura dei colloqui ed i loro risultati sono naturalmente circondati di segretezza.

Quali che possano essere i risultati della conferenza, non è probabile che fu il comunicato in se stesso sollevi quell'illimitato entusiasmo a Londra e a Washington che vi sarebbe stato, se il comunicato del 13 giugno, comunicato che il comune cittadino sovietico, a ragione o a torto, ha interpretato come impegno per l'apertura del secondo fronte nel 1942.

La situazione militare è considerevolmente cambiata da quando venne pubblicato il comunicato di Londra, con la conseguenza che i Russi si sono convinti che essi devono continuare la guerra da soli benchè alleggi sempre la speranza che gli alleati verranno, dopo tutto, a richiare l'invasione dell'Europa prima che sia troppo tardi.

Durante la conferenza e il giorno dopo la partenza di Churchill, la stampa sovietica ha significativamente pubblicato i telegrammi da Londra e da Nuova York nei quali si riferiva la richiesta del pubblico per un secondo fronte; la stampa non ha voluto dare nessun qualsiasi significato per l'uomo della strada».

Il Times stamane, commentando nel suo editoriale l'incontro dei tre rappresentanti alleati a Mosca tenta di elogiare la «sollecitudine» con cui il governo britannico ha deciso di mandare il Premier a Mosca, e di venire in aiuto all'alleata che si trova a mal partito. Il giornale si augura altresì che nell'incontro si sia raggiunta anche una maggiore «armonia» degli sforzi anglo-americani. Il giornale continua dicendo che la situazione della Russia è seria, ma più serio ancora è il fatto che il teatro di operazioni sul fronte orientale si sia avvicinato assai alle posizioni tenute dai britannici nel medio Oriente.

Stanno così le cose — conclude il Times — ed in previsione del fatto che le truppe britanniche possano trovarsi a fianco di quelle russe in una comune lotta, è assolutamente necessario che non possa sorgere alcun malinteso circa le azioni che devono essere svolte in comune. Tuttavia, rileva il giornale, la comprensione e l'accordo tra inglesi e russi non sono stati davvero sempre completi, ed effettivi negli ultimi tempi, come sarebbe stato desiderabile, ed è bene perciò intendersi una volta tanto, specie quando il pericolo incalza.

Commenti tedeschi

BERLINO, 18.

I giornali berlinesi pubblicano a grandi caratteri la conferma data dalle agenzie londinesi di informazioni circa la notizia del soggiorno a Mosca di Churchill. Il *Völkischer Beobachter* ricorda come dopo i suoi due viaggi in Francia nel 1940 e dopo i più recenti viaggi a Washington, Churchill abbia sempre preceduto gigantesche catastrofi britanniche.

Oggi, che gli avvenimenti precipitano, il Premier si reca da Stalin per cercare di alimentare la volontà di resistenza dell'Unione sovietica. Egli riveste oggi — nota il foglio nazional-socialista — veramente l'aspetto di un commissario politico che, con le buone o le cattive maniere, costringe i sovietici a combattere e a farsi ammazzare fino all'ultimo uomo, ne abbiano o non ne abbiano voglia, ne valga o non ne valga la pena. Il *Lokal Anzeiger* pone particolarmente in rilievo il fatto che alla riunione di Mosca erano presenti anche gli emissari di Roosevelt. Ciò significa che le preoccupazioni sono generali e gravissime per tutti gli alleati dei Sovieti.

Motivo fondamentale e retroscena di questo viaggio di personalità politiche inglesi ed americane a Mosca è la situazione militare. Mentre nella capitale sovietica si discute, le truppe germaniche ed alleate continuano a marciare rapidamente su tutto il fronte d'attacco e conquistano sempre nuovi territori nelle ricche regioni del Caucaso. Nello stesso tempo i continui furiosi attacchi sferrati dai bolscevichi su tutti i settori del fronte non hanno avuto il minimo successo, anzi, facendo perdere al nemico sempre maggiori quantità di uomini e di materiali, dimostrano come la forza combattiva dei soldati della nuova Europa sia immutata e come la macchina bellica sovietica vada inesorabilmente logorandosi sempre più.

La *Börsen Zeitung* ironizza sull'importanza che a Londra adesso si vuole dare al viaggio di Churchill: certamente verrà sottolineato che la conferenza ha portato un utile contributo alla guerra dei nervi contro le potenze dell'Asse. Sin da ora — continua il giornale — noi vediamo la febbrile attività dei registi londinesi per mettere su la nuova clamorosa rappresentazione del loro cattivo teatro. Ma fin da ora possiamo garantire loro che, tanto da parte germanica quanto da parte italiana, la ridicola rappresentazione avrà l'accoglienza che si merita.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, sottolineando la notizia di fonte britannica secondo la quale Churchill avrebbe ripartito lunedì mattina da Mosca rifiutandosi di fare dichiarazioni alla stampa, scrive fra l'altro come i giornali inglesi abbiano tentato, attraverso corrispondenze e commenti, di mettere in rilievo in estrema cordialità che ha caratterizzato i contatti di Churchill e i Sovieti. Circa i risultati pratici dei colloqui però — conclude il giornale — solo i fogli inglesi fanno del continuo ed oscillano tra le illusioni ed il fatalismo.

Il *Zwölf Uhr Blatt*, dopo essersi ironicamente domandato se, per caso, anche in questo viaggio Churchill abbia portato con sè la Bibbia e abbia intonato anche con i Sovieti i canti liturgici, dice che una conclusione essenziale si può trarre da questo lungo e scomodo viaggio compiuto da Churchill e cioè che egli è andato e tornato a mani vuote: «Una cosa vorremmo chiedere al Primo Ministro inglese — conclude il giornale — dopo quello che i suoi compatrioti hanno detto in un drammatico viaggio: che cosa è più importante, i 25 discorsi che sono stati pronunciati al banchetto offerto a Mosca in suo onore dai Sovieti ai quali la stampa inglese dà valore dare molto rilievo, oppure i tre bollettini straordinari diramati proprio negli stessi giorni da parte germanica?».

Quello che pensa un giornalista neutrale

Un commento molto efficace al viaggio di Churchill lo ha fatto un giornalista neutrale il quale, prima di conoscere il comunicato conclusivo e le varie affermazioni propagandistiche di Londra, così scriveva: «Il Primo Ministro inglese non è andato a Mosca per rinnovare l'impegno di aprire un secondo fronte ma bensì per persuadere Stalin che crolli anche il primo fronte. L'unico su cui l'Inghilterra possa ancora contare in Europa: il fronte sovietico. Che gli sforzi di Churchill siano stati coronati da successo, osservano questi circoli, nel senso di ottenere che i sovietici riescano a tener duro finchè le Potenze anglo-sassoni saranno in grado di apportare un alleggerimento effettivo, non è dato sapere perchè tutto ciò non dipende dalla volontà di Stalin ma solo ed esclusivamente dalle armi dell'Asse. Con ciò non è detto, beninteso, che ingannandosi reciprocamente l'impegno possa essere espresso da una parte e dall'altra.

Non è escluso che gli anglo-sassoni riescano a creare un surrogato, cioè, di secondo fronte e che i bolscevichi non siano in grado di tenere in piedi il loro fronte, anzi quest'ultima eventualità è stata senz'altro prospettata da parte tedesca. E' ammissibile cioè che il colosso bolscevico — come disse il Führer nello scorso febbraio — una volta cacciato lontano dalle sacre terre di Europa riesca ancora a reggersi in piedi. E' escluso invece che riesca a muoversi verso occidente.

Che Churchill non sia andato a Mosca per rinnovare l'impegno di aprire un secondo fronte lo si può desumere dalla congettura fatta dalla «Reuter»: l'agenzia londinese, commentando il comunicato conclusivo, dichiara ad un certo punto che il momento di aprire un secondo fronte non è ancora giunto e che tanto Stalin come Churchill si sono resi conto degli imperativi che scaturiscono dalla presente situazione.

L'imperativo principale — osserva il «Lokal Anzeiger» — è quello di non farsi altre illusioni. Ad ogni modo l'Inghilterra dimostra di essere animata da buona volontà: la presenza di Wavell ne è una conferma.

Non per nulla la stampa londinese ha aggiunto che Wavell ha anche assunto il comando della decima Armata dell'Iran che, al momento buono, verrà impegnata per la difesa del Caucaso. Anche questo, evidentemente, vuole essere un surrogato i secondo fronte. La verità è — conclude il giornale berlinese — che se anche qualche dubbio vi fosse ancora stato circa la gravità della situazione in cui l'Unione sovietica è venuta a trovarsi in seguito alle vittorie dell'Asse, questo dubbio è stato definitivamente eliminato dallo storico convegno di Mosca».

La 120a vittoria aerea di un cacciatore germanico

BERLINO, 18.

Il tenente Hermann Graf, comandante di squadriglia in uno stormo da caccia, ha conseguito il 14 agosto sul fronte orientale la 120a vittoria aerea.

L'onomastico della Regina Imperatrice

Il perdono a 800 internati montenegrini

ROMA, 18.

L'onomastico della Regina Imperatrice è stato celebrato in tutta l'Italia con rinnovate espressioni di affettuoso omaggio verso l'augusta Sovrana.

In tutti gli edifici pubblici è stata esposta la bandiera tricolore e nei numerosi istituti di beneficenza intitolati al nome della Regina Elena sono avvenute particolari manifestazioni di riconoscenza e devozione.

Alla Regina Imperatrice sono pervenute nella fausta ricorrenza infinite partecipazioni di attaccamento e di augurio.

CETTIGNE, 18.

Nella ricorrenza dell'onomastico della Regina Imperatrice, le autorità montenegrine, interpretando i sentimenti di tutto il popolo della Montagna Nera, hanno presentato al governatore gli auguri più fervidi per l'amata Sovrana. La città appare tutta imbandierata e una grande animazione e festosità si notano in tutta la regione montenegrina.

Nella giornata si sono avute varie manifestazioni. Tra l'altro sono stati distribuiti indumenti a duecento bimbi poveri della colonia solare. Le musiche militari hanno dato dei concerti in piazza e allo stadio recentemente inaugurato si sono svolte delle gare polisportive, con grande concorso di popolo e di truppa.

Il governatore ha sottolineato il carattere della fausta ricorrenza concedendo il perdono a circa novecento internati, che sono potuti tornare così alle loro case.

TIRANA, 18.

Nella ricorrenza dell'onomastico della Regina Imperatrice tutti gli edifici pubblici sono stati imbandierati. Il luogotenente del Re ed il Presidente del Consiglio hanno inviato telegrammi esprimenti alla augusta Sovrana i fervidi voti augurali del Governo e del popolo albanese.

GIORNI DI GUERRA ALL'EST

In vista del Caucaso con una colonna corazzata

(Continuazione dalla 1a pagina)

Le cannonate e lo sferragliar delle mitragliatrici, man mano si procedeva, sembrava si allontanassero, verso oriente, dove il temporale era incominciato. Quel ch'era accaduto nelle ultime ore della notte lo compresi dopo, perchè me lo spiegarono. Nei giorni innanzi era stata eseguita una manovra per ingannare i rossi sulle reali intenzioni dei tedeschi: scambio di cannonate da entrambe le parti; colpi di mortaio, bombe e spezzoni tutto un maneggio complicato per dare ad intendere che i tedeschi volevano passare in un certo punto del Don, più a monte, dove del resto, data la solidità delle rive e la strettoia, anche la logica avrebbe consigliato chiunque a passare, perchè era quello il punto più comodo. Ma non per i tedeschi, che, come ho detto, coltivano la religione della sorpresa. Quando furono ben sicuri che i russi avevano capito che a monte i tedeschi volevano passare, fecero quel pandemonio, sempre a monte, ma passarono a valle, lì dove io ho visto confluire da ogni direzione i mezzi corazzati. E' chi passa per primo, chi apre la strada, chi affronta il rischio mortale della prima cannonata? Qui c'è forse un grosso luogo comune da sfatare: si ritiene che il soldato tedesco conti soltanto come massa, come numero, come complesso d'uomini guidato e quindi privo di iniziativa individuale, mentre invece il successo delle armi tedesche si basa per l'ottanta per cento sull'iniziativa individuale. La cellula è il soldato, il caporale, il caposquadra, che agiscono d'iniziativa. Il caporale che si trova sulla sponda del Don con dieci uomini e un canotto pneumatico sa che ad una certa ora della notte deve tentare di passare il fiume. Sulla sponda del Don vi sono forti aliquote di caporali che comandano un canotto di gomma che sanno che ad una cert'ora dovranno tentare di passare il fiume. Tutti sanno di agire come singole unità, come individui, non si preoccupano di quel che accada a destra o a sinistra, se l'impresa del vicino riesca o no. Essi sanno che se la loro singola impresa riuscirà immediatamente il comandante di plotone lancerà sulla piccola testa di ponte da essi formata tutto il plotone, a cui seguirà tutta la compagnia, il reggimento, la brigata, la divisione, tutta la pànzer. Sulla sponda del fiume tutti tentano la stessa impresa, se a dieci, a cento l'impresa riuscirà tutta la divisione passerà dall'altra sponda per la strada da essi percorsa e segnata.

Vidi il primo nemico dopo varie ore, oltre l'altra sponda del Don, quando già il sole illuminava la pianura e la pianura altro non era che un mare denso di polvere e di assordante rumore di carri armati in movimento. Era dentro ad un carro armato, ancora fermo al suo posto di pilotaggio, carbonizzato dalla fiamma. Una granata tedesca lo aveva azzeccato in pieno nella riservetta delle munizioni, le munizioni erano esplose all'interno pietrificando nell'attimo gli uomini dell'equipaggio. L'uomo era ancora al suo posto di pilotaggio, agghiacciato dal freddo della morte. I carri tedeschi passavano sulla strada, correvano verso la grande pianura del Caucaso, verso i pozzi di Maikop e di Grozni, verso gli obbiettivi stabiliti.

Leone Concato

Nostre autoblinde in azione sul fronte egiziano (R. G. Luce)

I dati definitivi sulla battaglia delle Salomone

La formazione anglo-americana ha perduto complessivamente venticinque unità da guerra, dieci navi da trasporto e cinquantotto velivoli

TOKIO, 18.

Un comunicato del Gran Quartier Generale nipponico precisa che in base ai dati accertati fino al 14 agosto i risultati generali della battaglia delle Salomone sono i seguenti:

Navi affondate: un incrociatore pesante americano tipo «Wichita» e cinque incrociatori, pure pesanti americani tipo «Astoria», tre incrociatori pesanti inglesi, due tipo «Australia» o uno di tipo imprecisato. Un incrociatore leggero inglese tipo «Achilles», un incrociatore leggero americano tipo «Omaha», due incrociatori leggeri di tipo imprecisato. Nove cacciatorpediniere, tre sommergibili e dieci navi trasporto.

Navi danneggiate gravemnete: un incrociatore pesante di tipo imprecisato, tre cacciatorpediniere, una nave trasporto.

Aeroplani abbattuti: 49 cacciatori, 9 cacciatori bombardieri.

Le perdite giapponesi in questa battaglia sono le seguenti: 21 aeroplani lanciatisi con il pilota contro il nemico, due incrociatori leggermente danneggiati che possono però ancora navigare e combattere.

La resistenza cinese nel Chekiang notevolmente indebolita

TOKIO, 18.

Un maggiore dell'Esercito nipponico, di ritorno da un giro di ispezione sul fronte del Chekiang, ha dichiarato che i grandi successi riportati dalle forze giapponesi su quel fronte hanno fortemnete indebolito la resistenza cinese. L'ufficiale nipponico ha dichiarato che il numero dei cinesi prigionieri e molto più grande dei morti lasciati sui campi di battaglia dalle truppe di Ciung Ching. Ciò prova, ha aggiunto il maggiore, che il morale dei combattenti cinesi è molto basso.

I comandi cinesi, ha proseguito l'ufficiale giapponese, sono stati sorpresi dalla tattica giapponese che non ha dato tempo al nemico di riorganizzare le sue formazioni, occupando uno dopo l'altro i centri strategici.

L'epica marcia delle formazioni corazzate da Rostov a Maicop

BERLINO, 18.

Il colonnello dott. Emalter Kuhn comandante di un Reggimento di artiglieria corazzato del settore sud del fronte orientale, ha riassunto questa sera ai rappresentanti della stampa estera i vittoriosi combattimenti che hanno portato la sua Divisione corazzata da Rostov a Maicop.

Egli ha ricordato il formidabile sistema difensivo di Rostov, la violenza dei combattimenti svoltisi e la tenace resistenza opposta dalle retroguardie durante la ritirata bolscevica in direzione sud - nord, appena i tedeschi riuscivano a superare il corso inferiore del Don. Il colonnello ha descritto inoltre la ricchezza agricola della vasta regione del Kuban definendola sotto tale punto di vista un vero paradiso.

Giunti ad Armavir i reparti germanici ricevettero l'ordine di puntare su Maicop. Ebbe allora inizio una faticosissima marcia che ha addirittura del leggendario. I sovietici si battevano con tutti i mezzi lanciando continuamente nella lotta poderose formazioni di carri armati, tra cui i famosi «T 34» per cercare di arrestare la Divisione corazzata. Ma questa marciava serrata all'attacco e alle ali era fiancheggiata da due Reggimenti di fanteria motorizzata, che con le caratteristiche «automobili popolari» trasformate, per ordine del Führer, temporaneamente in efficacissimi mezzi bellici, si portavano sin sotto le posizioni avversarie combattendo valorosamente.

La lotta fu dura, aspra e sanguinosa per oltre cinque giorni durante i quali nessuno ebbe un solo minuto di riposo. Il calore, la polvere eccezionale delle strade ed il fumo dei combattimenti avevano trasfigurato i volti dei soldati.

Dopo aver rilevato che ognuno in quella epica lotta ha dato tutte le sue energie senza risparmio, il colonnello ha affermato che solo grazie alla generosa dedizione di tutti e di ciascuno si è giunti, alla fine, a conquistare la vittoria.

Il valoroso comandante che ha partecipato negli ultimi 25 anni a numerose battaglie, ha soggiunto che mai ne vide una più violenta di quella combattuta per l'occupazione di Maicop.

L'impiego dell'Arma aerea da parte germanica è stato eccezionale. Formazioni innumerevoli di apparecchi di ogni tipo e di ogni specialità succedevano senza intervallo nel cielo della battaglia rovesciando tonnellate e tonnellate di bombe di ogni calibro e proiettili a pallottola ed a mitraglia sulle forze avversarie.

Il generale comandante della Divisione corazzata alle 3 di notte, dopo la vittoriosa conquista, ricevette un telegramma dal Führer che gli comunicava il conferimento della fronda di quercia sulla croce di ferro

Il colonnello ha concluso dicendo come dopo Maicop la Divisione corazzata ebbe ancora il compito di interrompere un lungo tratto della linea ferroviaria tra il Caspio ed il Mar Nero, mentre le truppe di montagna entravano in azione inseguendo il nemico in fuga sulle coste del Caucaso.

Egli ha anche parlato delle vibranti e sincere dimostrazioni di simpatia e di entusiasmo delle popolazioni liberate dal terrore bolscevico. Specialmente le donne di Malcop, appartenenti ad una stirpe antica più propriamente cosacca che non russa o ucraina, alte e slanciate, sono corse incontro ai soldati della Divisione corazzata offrendo loro latte, frutta, verdura fresca e pane in segno di affettuoso omaggio.

Giovani ungheresi e tedeschi ospiti della Bulgaria

SOFIA, 18.

Sessanta iscritti all'organizzazione giovanile ungherese «Levante» sono giunti a Sofia ospiti dell'organizzazione giovanile Brannik. Per dopodomani è annunziato l'arrivo di 60 membri della Hitler Jugend e di 100 bambini tedeschi che saranno ospiti di famiglie di Sofia.

Le miniere di cromo della Macedonia saranno sfruttate razionalmente

SOFIA, 18.

La direzione delle ricerche annunzia che è stato disposto lo sfruttamento integrale delle miniere di cromo esistenti nella Macedonia exjugoslava. Tali giacimenti fornivano finora un decimo della produzione mondiale del cromo; in base ai nuovi sistemi di lavoro si prevede un notevole aumento.

Grossa ammenda affibbiata ad ebrei bulgari rifugiatisi all'estero

SOFIA, 18.

Il Ministero delle Finanze ha imposto a 27 ebrei bulgari rifugiatisi all'estero un'ammenda di un milione di leva per ciascuno.

Tale somma sarà ricavata dai beni lasciati dai suddetti ebrei in Bulgaria.

Denuncia della produzione delle patate

ROMA, 18.

Con decreto del ministro per l'Agricoltura e le Foreste in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, viene fatto obbligo ai conduttori di aziende agricole produttrici di patate ed ai coloni, mezzadri, compartecipanti, ecc. per la parte di loro spettanza di denunciare al podestà presidente della commissione comunale per l'alimentazione competente per territorio, entro dieci giorni dalla raccolta la produzione di patate ottenuta a decorrere dal primo agosto 1942-XX. Nella denuncia, redatta su apposite schede fornite ai comuni a cura delle Unioni provinciali fasciste dei commercianti, devono essere altresì indicati i quantitativi ammessi a trattenuta per consumo familiare, per usi zootecnici e per le semine a norma delle vigenti disposizioni.

Concorsi per la nomina di sottotenenti in S. P. E.

ROMA, 18.

Sono stati indetti concorsi per esame per la nomina di 25 tenenti medici in S.P.E. nel corpo sanitario militare marittimo, di 20 sottotenenti in S.P.E. nel corpo di commissariato militare marittimo e di 7 sottotenenti in S.P.E. nel corpo delle armi navali. Le domande devono essere indirizzate al Ministero della Marina.

Un istituto italo-bulgaro per la bonifica integrale

SOFIA, 18.

Un comunicato del Ministero dell'Agricoltura annuncia la stipulazione di un accordo tra i governi italiano e bulgaro per la creazione di un Istituto italo-bulgaro per la bonifica integrale, che avrà sede a Sofia. L'Istituto curerà le più strette relazioni ed una attiva collaborazione fra i competenti ministeri e gli organismi preposti alla bonifica nei due Paesi, allo scopo di sviluppare la bonifica integrale in Bulgaria secondo i sistemi e la esperienza dell'Italia.

Il nuovo Istituto avrà un consiglio direttivo di dieci membri, di cui cinque italiani e cinque bulgari, e si servirà dell'assistenza di otto eminenti tecnici scelti fra i migliori esperti dei due Paesi. Le spese per la fondazione dell'Istituto saranno sostenute, in parti uguali, dai ministeri dell'Agricoltura bulgaro ed italiano.

Giovani slovacchi in visita a Littoria e Sabaudia

LITTORIA, 18.

Sono giunti a Littoria, diretti alla volta di Sabaudia, 50 giovani slovacchi, accompagnati da ufficiali istruttori della gioventù slovacca. Nella loro breve sosta al capoluogo, essi sono stati ricevuti dal segretario federale che ha porto ai giovani ospiti il saluto cameratesco della gioventù fascista di Littoria. Quindi i giovani slovacchi si sono recati a visitare gli impianti e le attrezzature della scuola marinara della G.I.L. di Sabaudia.

Un tipo di scarpa invernale sarà messo in vendita prossimamente

Un provvedimento diretto a garantire la produzione di calzature buone e resistenti

ROMA, 18.

Il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di assicurare alla popolazione il prossimo inverno le necessarie disponibilità di calzature idonee, ha con apposito provvedimento in corso di pubblicazione autorizzato la produzione di calzature in pelle facendo impiegare a tale scopo il pellame che, in virtù del vigente divieto di impiego, è stato possibile fare accantonare durante la stagione primaverile-estiva.

A decorrere dalla pubblicazione del provvedimento perciò, in aggiunta alle calzature estive tipo A. B. C. e D. previste dalle disposizioni in vigore, saranno prodotte e messe in vendita calzature invernali tipo A. B. C. e D. da uomo, da donna, da ragazzi e da bambini confezionate con tomaie di pelle e con fondo di succedanei del cuoio, di rigenerato di gomma e anche per le scarpe da ragazzi e da bambini di suola di assegnazione.

Il nuovo provvedimento inoltre, allo scopo di garantire la produzione di calzature buone e resistenti, contiene due disposizioni di particolare importanza e cioè:

A) le calzature civili tipo che saranno prodotte d'ora in avanti, sia del tipo invernale con l'impiego di pellame sia del tipo estivo con l'impiego di materiali autarchici, dovranno rispondere alle caratteristiche ed ai requisiti di confezione indicati in un apposito capitolato di produzione nel quale sono analiticamente descritti i materiali ed i sistemi di lavorazione cui debbono corrispondere i diversi tipi di calzature;

B) tutte le materie prime diverse dal cuoio, che i calzaturifici potranno d'ora in avanti impiegare nella confezione delle calzature, dovranno essere sottoposte al preventivo controllo di un'apposita commissione tecnica la quale avrà il compito di esaminare e sottoporre all'approvazione del Ministero delle Corporazioni i campioni dei diversi materiali se e in quanto resistenti e adatti ad essere impiegati per la produzione di buone calzature.

Per le calzature che al controllo risulteranno prodotte con materiali non approvati o con sistemi di lavorazione non rispondenti a quelli precisati nel capitolato o che, comunque, non risulteranno resistenti e di buona qualità, il Ministero delle Corporazioni deciderà sulla opportunità o meno di farle mettere in vendita stabilendo dei prezzi ridotti. La nuova produzione delle calzature sarà perciò circondata da tutti i controlli necessari per garantire l'immissione al consumo di calzature buone, resistenti e ai prezzi massimi di vendita impressi sulle calzature stesse. I prezzi massimi di vendita al consumatore sono stati fissati da un minimo di L. 67 per le calzature tipo C. da uomo e da donna ad un massimo di lire 150 al paio per le calzature tipo A. da uomo e da donna, mentre per le calzature da ragazzi e da bambini i prezzi sono stati fissati in relazione alle misure.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

L'VIII rassegna internazionale di musica contemporanea a Venezia dal 6 al 12 settembre

VENEZIA, 18.

Dal 6 al 12 settembre avrà luogo a Venezia l'ottava rassegna internazionale di musica contemporanea.